

Teosofia e scienza

Aurora Bussi

Solo fondendo tutti i saperi l'umano laterizio delle realtà saprà sviluppare la cosciente consapevolezza della soggettiva unità cosmica.

La moderna scienza si basa solo sulla conoscenza naturale con metodi fisico-empirici ed avendo così raggiunto un ambito di ricerca che le è impossibile penetrare con i suoi tradizionali metodi d'indagine, deve dunque necessariamente adottare nuove analisi scientifiche capaci di comprendere più profondamente l'essenza e l'entità delle realtà, non restando più vincolata al solo metodo logico-razionale, in quanto solo così potrà abbandonare la conoscenza parziale e quindi insoddisfacente e scettica, che verrà completata con i nuovi metodi scientifico-spirituali.

Finora si scindeva dalle ricerche una parte della realtà altrettanto concreta di quella fisica, lasciando sviluppare unicamente l'umana capacità del pensare, analizzare, vincolata ancora al quotidiano-ordinario ed allo scientifico-empirico, oltrepassando così il collegamento alla dimensione emotivo-spirituale e non facilitando la soggettiva evoluzione animica, risultato del pensiero non più passivo e capace di riconoscere finalmente la dimensione invisibile delle realtà colmandone l'umana consapevolezza, dimostrando così la strettissima relazione tra anima e fisicità, che nel corso dell'evoluzione è testimoniata dalle realtà spiritualmente biologiche e fisiologiche di cui il placebo si può riconoscere come prova.

Però ciò che non si limita alla scienza esatta non può essere preso sul serio in senso scientifico, in quanto negli ultimi secoli la completa conoscenza e comprensione della realtà si sono limitate all'indagine di ciò che cadeva sotto la percezione sensibile tramite esperimenti e osservazione intellettuale. Ma per la vera e completa conoscenza può essere sufficiente la sola indagine fisica, che con i suoi strumenti completa solamente i sensi umani?

Storicamente, però, si deve riconoscere che l'osservazione sensoria ha avuto ben altre premesse, come dimostra la lunga evoluzione spirituale dell'umanità. Però solo dal XII secolo si pratica lo studio rigidamente logico-razionale applicabile alla materia esteriore. Attualmente tutte le scienze offrono solo la vastità di complesse verità esteriori e sensibili, incapaci così di indagare tutte le entità, sia umane che non umane, inseparabili dalla loro costitutiva parte invisibile.

L'impulso fondamentale della scienza

La profondità esprime la caratteristica intimamente radicata come espressione dell'essere una creatura non organizzata unitariamente. Infatti essa pretende sempre di più di ciò che il mondo spontaneamente le offre. La natura ci ha fornito dei bisogni e tra questi ce ne sono alcuni la cui soddisfazione supera le nostre capacità. Sembra quasi che siamo nati per l'insoddisfazione, così che proprio questa sia lo stimolo alla conoscenza. Ogni sguardo alla natura risveglia una totalità di domande, e ogni esperienza diventa un enigma, perché le risposte che la natura ci offre non ci bastano mai, siamo sempre alla ricerca di spiegazioni che soddisfino il nostro essere cosciente di fronte alla realtà, realizzando però la contraddizione: Io e il mondo. Appena la coscienza prende forma nell'interiorità umana, appare immediatamente il velo di separazione tra noi e il mondo, non perdendo comunque mai il

legame esistenziale che ci incatena: infatti siamo sempre all'interno dell'universo. E questa concreta sensazione produce il bisogno di superare la contraddizione generando nell'umanità il fortissimo bisogno di spiritualità per ricercare quell'unità tra l'uomo e il mondo. Infatti religione, arte e scienza perseguono ognuna questo stesso fine.

Il credente lo riconosce nella rivelazione divina, l'artista invece nel saper esprimere il suo Io come vivente interiorità con e nell'esteriorità.

Così si espresse Goethe: *"Tutti gli uomini sono nella natura e questa è in tutti loro! È così vero e indiscutibile che ce ne siamo umanamente e inconsciamente dissociati anche sentendo di appartenerele, è diventato dunque necessario ritrovare il cammino verso di lei e una semplice riflessione ci può già indicare il percorso migliore: nell'umana dissociazione non è possibile cancellare l'essere natura di ogni creatura perché solo riconoscendo la natura nell'interiorità, la potremo riconoscere anche nell'esteriorità in cui potrà essere la migliore guida per scoprire le umane profondità per riuscire consapevolmente a dire non più solo 'Io', ma..."*.

Aurora Bussi è socia del Gruppo "Umbro" di Perugia.